



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 9 Anno 2012

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

Grande Progetto Pompei.

La "Direttiva Inondazioni" CE per
preservare il sito dal rischio idrogeologico
Alfonso Andria

6

Valorizzazione del patrimonio archeologico
e museale - quale ruolo per il privato
Pietro Graziani

8

Conoscenza del patrimonio culturale

Claude Albore Livadie Un'antica storia di violenza
e di vilipendio di un corpo

12

Witold Dobrowolski Sui vasi greci di Stanisław Kostka
Potocki acquistati a Nola

18

Roger A. Lefèvre Global Change and Risks
to Cultural Heritage

26

Maria Cristina Misiti Tecnologia e tutela per
un'opera unica al mondo

28

Cultura come fattore di sviluppo

Jukka Jokilehto Note sulla definizione e la salvaguardia
del "Paesaggio Storico Urbano" (HUL)

36

Claudio Bocci 2014-2020: L'EUROPA CHE VERRÀ
Le politiche culturali europee per una nuova qualità
dello sviluppo Ravello (Sa), 26-27 ottobre 2012

44

Cristiana Graziani Bolzano: lo sviluppo storico come
premessa per l'abitare contemporaneo.
L'esperienza dell'Ipes

50

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Vincenzo Ceniti La "Rosa" di Viterbo

56

Vincenzo Ceniti L'Arcipelago delle Isole Pontine

66

Giuseppe Gargano La Regata Storica delle
Repubbliche Marinare d'Italia

70

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Massimo Pistacchi Beni librari,
documentali, audiovisivi

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Antonio Gisolfi Informatica e beni culturali

gisolfi@unisa.it

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Francesco Cetti Serbelloni Osservatorio europeo
sul turismo culturale

fcser@iol.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri precedenti e i
titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione pubblicazioni*

*Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

ISSN 2280-9376



Vincenzo Ceniti

*Vincenzo Ceniti,
Console di Viterbo del
Touring Club Italiano*

L'Arcipelago delle Isole Pontine

Turismo lento, passo-passo, dolce. Si può fare ovunque e in tanti modi. Importante è camminare senza fretta, fiutare, ascoltare e scrutare quello che la destinazione prescelta ci svela e quello che ci nasconde. Possiamo anche farlo abbandonando per un momento la terraferma e salire su un "gozzo" di pescatori per guardare dall'angolazione-mare, fondali di mille colori, scogli martoriati dal vento, baie, capi, faraglioni, grotte, calette, chiaie, spiaggette appartate, torri di avvistamento, piscine naturali, case-grotte scavate nella roccia... scenari esclusivi di quella manciata di isole chiamate Pontine che emergono dal Tirreno come giganteschi macigni lanciati da un Titano e prodigiosamente trasformati, attraverso millenni, in oasi incantevoli a poche miglia da Roma, comodamente raggiungibili con motonavi e aliscafi.

Matriarca di questo arcipelago laziale è Ponza la cui creazione, così come quella delle altre consorelle, proviene dal fuoco di vulcani sottomarini che tre milioni di anni presero a sconvolgere a più riprese il Tirreno e non solo. Le sorelle minori sono divise in due gruppi: a nord, dirimpetto al Circeo, gli isolotti di Palmarola, Zannone e Gavi, appartenenti al comune di Ponza; poco più a sud, in asse con l'area napoletana, quelli di Ventotene (comune) e Santo Stefano. Dal 1934-1937 il riferimento amministrativo è la provincia di Latina (fino al 1945 Littoria) cui l'arcipelago è affidato. Le isole sono dunque laziali di appartenenza anche se partenopee di ascendenza, dato che a partire dal 1734 i Borbone, avendole ottenute in proprietà, avviarono con Carlo III di Spagna una salutare immigrazione di nuove forze di lavoro (contadini, pescatori e artigiani) provenienti da Ischia, Torre del Greco, Procida e altri centri della Campania.

Case di Ponza.



Case col tetto a botte

L'opera di colonizzazione proseguì con il figlio Ferdinando IV che pose mano, grazie all'aiuto di intelligenti collaboratori (il Maggiore del Genio Antonio Winspeare e l'architetto Francesco Carpi) a un illuminato piano economico-finanziario previa costruzione di importanti opere pubbliche, l'affidamento ai contadini dei terreni ("deserti e incolti") in enfiteusi perpetua e la concessione di particolari privilegi fiscali per i nuovi arrivati. A Ponza vennero realizzati il porto, il municipio, la chiesa della Trinità, il faro, la strada di collegamento con la nascente frazione Le Forna (formatasi nel 1771 proprio in coincidenza con l'arrivo di una trentina di famiglie di Torre del Greco) e una incredibile scalinata di 350 gradini, scavata nella roccia, per accedere a Cala



L'arcipelago delle Isole Pontine.

d'Inferno. Quei coloni hanno lasciato in eredità tecniche di costruzione (case col tetto a botte e facciate color pastello), tradizioni gastronomiche, dialetto e alcuni cognomi ancora diffusi, come Langella, Impagliazzo, Migliaccio, Aprea, Feola e altri. Come spesso accade, le opere di "bonifica" ebbero il rovescio della medaglia. A farne le spese fu soprattutto la rigogliosa vegetazione di cui le isole erano ammantate, con scriteriati disboscamenti a raso che hanno alterato il microclima mettendo i terreni alla mercé di venti e dilavamenti. Si è salvata la sola Zannone inserita dal 1979, proprio per le sue peculiarità botaniche e faunistiche, nel Parco Nazionale del Circeo. Le isole ci appaiono dunque ben diverse dai tempi preistorici, quando "l'uomo del Circeo" a bordo di rudimentali imbarcazioni sbarcò a Palmarola per rifornirsi di ossidiana con cui ricavare strumenti di lavoro e di offesa. E il loro aspetto è ben diverso dai tempi di fenici e greci, abili navigatori, che utilizzarono le isole dell'arcipelago ricche di acqua, selvaggina e legname per soste strategiche in mezzo al Tirreno. Per non parlare di Ulisse che, secondo le tesi generose di alcuni storici locali, si sarebbe imbattuto tra le boscaglie di Ponza con la maga Circe e ascoltato a largo di una lussureggiante Ventotene il seducente richiamo delle sirene.

Prigione con 800 posti-cella

Ambiente formato-eden anche agli occhi dei romani al cui ingegno si devono acquedotti, enormi cisterne ricavate nella roccia (alcune addirittura a sei navate), tunnel per il riparo delle navi e ville esclusive. Una di queste (di cui restano modesti ruderi) fu costruita a Ventotene sulla Punta Eolo per ospitare l'avvenente e "disinvolta" Giulia, confinata sull'isola in una sorta di prigionia dorata dal padre-imperatore Ottaviano Augusto (anno 2 a.C.) al fine di sottrarla ai pettegolezzi e alle tentazioni della Roma-bene. Un luogo di confino che avrebbe toccato gli aspetti più crudi nel Settecento, in seguito alla costruzione sull'isolotto di Santo Stefano, ad opera di Ferdinando IV, di un edificio destinato ad ergastolo di Stato con 800 posti-cella. Le cronache ci ricordano che il mega-penitenziario venne inaugurato il 26 settembre 1795 da 200 detenuti. Quel carcere, che svolse la sua funzione fino al

Isola di Santo Stefano - Penitenziario.





Isola di Ventotene.

1965, ospitò in seguito illustri personaggi tra cui il giovane “militante antifascista” Sandro Pertini che sarebbe poi diventato, nel 1978, presidente della Repubblica. Va ricordato che proprio a Ventotene nel 1941, in pieno conflitto mondiale, venne redatto il primo documento europeista, oggi conosciuto come il “Manifesto di Ventotene per l’Europa unita e libera”. Quel documento indicava ai popoli europei, in un momento così tragico, la strada di un destino comune. Di quella tetra galera rimangono oggi le testimonianze di un’archeologia carceraria cui non offre certamente letizia il piccolo cimitero confinante, dove sono sepolte, tra le altre, le spoglie dell’anarchico Gaetano Bresci ricordato per l’assassinio di Umberto I a Monza la sera del 29 luglio 1900.

Paradiso per i sub

Oggi le Isole Pontine costituiscono una rara opportunità per un turismo “consapevole”, fatto di passeggiate rigeneranti e stupefacenti immersioni subacquee. Le prime attraverso i sentieri di Ponza alla scoperta di antichi paesaggi agrari, ruderi archeologici, ambienti rurali tra filari di agavi e fichi d’India su cui s’aprono d’improvviso fondali inimmaginabili, come quello superbo di Cala Gaetano o come quel “colpo di teatro” che risponde al nome di Chiaia di Luna. Nell’isolotto di Zannone c’è anche l’aspettativa, gironzolando tra colorati cespugli di ginestra, mirto, lentisco, lavanda ed erica, di incontri insospettati con il muflone, la cicogna bianca e alcune specie di falchi predatori, come il falco sacro e il falco della regina. Gli amanti del sub, invece, faranno bene a raggiungere Ventotene nei cui fondali sono state recentemente localizzate cinque navi romane (I-IV sec. d.C.) ancora cariche di anfore e vasellame. A Palmarola merita salire in cima al monte Guarniere, guarnito da un residuo di lecceta, per godere un maestoso panorama di mare-cielo. È del tutto superfluo raccomandare un bagno corroborante in una delle calette che si aprono nelle scogliere o all’interno delle grotte dove il mare si fa smeraldo e vellutato.

Pontine - notizie utili

Si arriva a Ponza e Ventotene con motonavi (anche trasporto auto) in partenza dai porti di Anzio, San Felice Circeo (solo periodo estivo e solo Ponza), Terracina e Formia. Collegamenti stagionali con aliscafo da Anzio e Formia, oltre che da Napoli, Ischia e Fiumicino. Da Roma Urbe si raggiungono le isole anche con l’idrovolante.

Ponza è l’isola più grande e attrezzata dell’arcipelago. Dispone



di un porto (costruito su un impianto romano), una quindicina di alberghi (uno dei quali ricavato nella Torre dei Borbone) di cui 3 a quattro stelle, diversi B&B, case e appartamenti per vacanza, affittacamere e di caratteristiche trattorie vista-mare. La chiesa settecentesca della Trinità è dedicata ai patroni san Silverio (festeggiato il 20 giugno) e santa Domitilla. Lungo la strada principale (corso Pisacane), che si spinge fino alla spiaggia di S. Antonio, si aprono pittoreschi e coloriti negozi per shopping originali e insoliti. La frazione Le Forna ci riserva una chiesa del XVIII sec. intitolata all'Assunta e i ruderi del Forte del Papa. Con le barche di pescatori (i caratteristici "gozzi") è possibile raggiungere gli isolotti di Palmarola, Zannone e Gavi. L'isola di **Palmarola** (Riserva naturale) è disabitata e per questo di grande fascino. **Zannone**, inserita nel Parco Nazionale del Circeo, è anch'essa disabitata mentre **Gavi** non è che uno scoglio separato da Ponza da un canale di un centinaio di metri navigabile solo con piccole imbarcazioni. **Ventotene** ha dalla sua i ruderi e i ricordi della villa di Giulia, figlia dell'imperatore Augusto. Due i porti: quello romano per piccole imbarcazioni e quello "Nuovo" (Cala Rossano) per traghetti e aliscafi. La chiesa di Santa Candida (patrona dell'isola, festeggiata il 20 settembre) ha un'ossatura settecentesca, così come l'ex castello dei Borbone, oggi sede del Municipio dove è ospitato un piccolo Antiquarium. Per dormire ci sono una decina di alberghi fino a 3 stelle, una casa vacanza e alcuni B&B. L'isolotto disabitato di **Santo Stefano** è stato sede fino al 1965 dell'ergastolo di Stato.



Isolotto di Palmarola.

Pontine - a tavola

Piatti ovviamente a base di pesce sia a Ponza che Ventotene che ha in serbo anche una zuppa terragna di lenticchie (specialità dell'isola) al profumo di basilico. Superba, in ogni caso, l'aragosta, considerata come il pesce-blasone dell'economia ponzese. Da gustare, inoltre, le murene allo spiedo che ci rimandano alle grotte di Pilato (nulla a che vedere con il Governatore della Giudea) scavate dai Romani nella roccia, sul lato orientale di Ponza, per ricavarne piscine di allevamento ittico. Da non trascurare il merluzzo all'"acqua pazza", la zuppa di pesce, i "rutunni" arrostiti, il pesce spada con olive e capperi, gli spaghetti alla bottarga di pesce spada, le alici marinate, i saraghi arrostiti, i dentici al forno, i calamari fritti, le seppie al vermentino con le erbe, le triglie piccanti, le penne alla "ricciola". Su tutto e su tutti un buon bicchiere di "bianco" di Ponza, particolarmente profumato e di "facile beva".



Spiaggia di Ponza.